

ARCIDIOCESI DI VERCELLI  
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO  
VERBALE N° 2

Il giorno giovedì 25 giugno 2009 , in Seminario alle ore 19.30, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano, convocato dall'Arcivescovo per discutere il seguente ordine del giorno:

1. l'accoglienza degli immigrati nella nostra Chiesa:
  - confronti e condivisioni di percorsi, esperienze e progetti: intervengono Don Osvaldo Carlino, Direttore della Caritas Diocesana, Dott.ssa Raffaella Attianese, Vice Prefetto Aggiunto di Vercelli, Prof.ssa Angela Fossati, Ufficio Scolastico Provinciale;
2. un primo sguardo sul nuovo anno pastorale;
3. varie ed eventuali.

Presiede l'Arcivescovo padre Enrico Masseroni, funge da segretario Giovanni Garlanda.

Punto 1 o.d.g.

L'incontro inizia con una breve preghiera seguita dall'intervento dei tre relatori.

La dott.sa Raffaella Attianese, Vice Prefetto Aggiunto di Vercelli, dopo aver trasmesso i saluti del Prefetto, relaziona sulla presenza degli stranieri nella provincia di Vercelli (allegati 1 e 2), premettendo che l'immigrazione si può governare ma non si può fermare. La presenza degli immigrati si attesta al 6,2% sul totale dei residenti, a fronte di una media nazionale del 5,8% e della media piemontese del 7,1%, con la prevalenza della nazionalità marocchina, seguita da quella albanese, rumena e cinese.

La popolazione straniera è pressochè raddoppiata dal 2003 al 2007. Significativo il dato che evidenzia che gli stranieri residenti sono prevalentemente giovani ed in età attiva: il 24,3% degli immigrati sono minori di 18 anni (secondi in Piemonte), ma la fascia di età in cui si registra la prevalenza di cittadini stranieri è quella compresa tra 25 e 30 anni. A Serravalle Sesia è presente una numerosa comunità di cinesi. Un dato significativo evidenzia che il 44% degli iscritti alla scuola dell'infanzia di Trino è extracomunitaria (nelle scuole primarie si raggiunge il 32%).

Dal punto di vista della religione i marocchini sono mussulmani praticanti, gli albanesi mussulmani non praticanti, anche i cristiani e i cattolici sono rappresentati in modo significativo.

Inoltre la dottoressa sottolinea l'importanza che l'immigrazione assume a riguardo della natalità, al punto da costringere a rivedere le stime di crescita della popolazione.

In generale gli extracomunitari riescono ad integrarsi, quelli provenienti dall'Est Europa lo fanno con più facilità. I Magrebini, invece, oppongono resistenza, vogliono difendere i loro valori e le loro convinzioni piuttosto che integrarsi.

La prof.ssa Angela Fossati, dell'Ufficio Scolastico Provinciale, dopo aver evidenziato che l'immigrazione è un elemento strutturale di tutte le società, ormai multietniche, illustra le caratteristiche dell'immigrazione dal punto di vista dell'istruzione (allegato 3).

Per quanto riguarda il processo di accoglienza e di integrazione, processo che prevede diritti e doveri tanto per gli immigrati quanto per la popolazione che li accoglie, il ruolo della scuola è fondamentale; la non accoglienza creerebbe moltissimi problemi. Dall'esperienza della Provincia di Vercelli si può affermare che gli studenti stranieri sono stati accolti in modo significativo ed hanno potuto condividere con i loro compagni l'esperienza formativa senza sentirsi emarginati.

Inoltre viene sottolineato il fatto che la presenza degli alunni stranieri è molto disomogenea e differenziata.

Nelle scuole superiori gli alunni stranieri sono concentrati negli Istituti Professionali e Tecnici, in vista, probabilmente, di un inserimento più immediato nel lavoro. All'università gli studenti stranieri raggiungono livelli di eccellenza.

Nel nostro territorio il fenomeno dell'immigrazione è in rapida crescita. Dal 2000 al 2008 il numero degli alunni presenti nelle scuole della provincia è salito da 650 a 2200. Le ragazze sono più brave, ma non tutte vanno a scuola e completano il ciclo di istruzione fino al termine delle secondarie di 2°.

I bisogni e le priorità sono state suddivise in 2 grandi categorie:

1. Accoglienza ed inserimento dei bambini e degli adolescenti con attenzione all'apprendimento della lingua a livello di alfabetizzazione e di studio (nella scuola di base l'esigenza di alfabetizzazione è legata ai nuovi ingressi e alle richieste degli adulti), al sostegno scolastico, all'animazione di esperienze di scambio e di costruzione di significati e valori condivisi.
2. Il passaggio dall'accoglienza alla "costruzione" del cittadino con la promozione di percorsi interculturali all'insegna della reciproca conoscenza e delle conoscenze delle regole e dei valori della nostra società. Il cittadino, ormai, è cittadino del mondo.

La professoressa conclude illustrando in modo sintetico alcuni ambiti di intervento, in particolare la preparazione di un protocollo condiviso di accoglienza e distribuzione di materiali a supporto della lingua, percorsi di intercultura, rapporti con le famiglie, soprattutto attraverso progetti che coinvolgono le mamme degli alunni, spesso non inserite nel tessuto lavorativo e sociale.

Don Osvaldo Carlino, Direttore della Caritas Diocesana, illustra il documento appositamente preparato per il Consiglio (allegato 4). Precedentemente è stata fatta pervenire ai

componenti del Consiglio una traccia di riflessione redatta dallo stesso don Osvaldo (allegato 5).

Viene sottolineato il fatto che l'immigrazione interna dal Veneto e dal meridione, ha creato benessere e sviluppo economico per noi piemontesi, e ricorda che nel primo novecento siamo stati noi ad emigrare.

L'attuale immigrazione, che costituisce un problema nuovo per noi perchè ci mette a contatto con culture diverse, è utilissima per la nostra economia, una tra le più progredite del mondo, che affonderebbe se venisse meno l'immigrazione. I nostri figli non andrebbero a fare quello che fanno gli stranieri e non ci sarebbero neppure le forze numeriche per farlo (un esempio significativo: adesso le badanti costano meno della casa di riposo...).

Il problema è complesso sotto il profilo culturale in quanto c'è dentro di noi una diffidenza innata verso le persone di altre culture. I pregiudizi nei confronti degli immigrati sono molti: "ci rubano il lavoro... sono tutti delinquenti... stiano a casa loro..." A tali considerazioni si può rispondere che senza di loro la nostra economia affonderebbe, che di delinquenti ce ne saranno di sicuro, ma non tutti e che a casa loro morirebbero di fame.

Quando arrivano da noi hanno bisogno di tutto, di un lavoro e di un tetto e noi li sfruttiamo con il lavoro nero e con affitti impossibili. La presenza degli stranieri deve essere regolamentata, però la legge attuale è contraria ai diritti dell'uomo.

Anche l'accoglienza, dal punto di vista religioso è importante. Viene ricordato che chi arriva dal Sud America è cattolico come noi e che è importante rispettare la cultura degli altri e non pretendere che loro si facciano "diversi".

Don Osvaldo espone, inoltre, le tracce concrete per un giusto atteggiamento delle comunità religiose e civili, sottolineando il fatto che:

- occorre attenzione alla giustizia per quello che riguarda il lavoro, la casa, i servizi essenziali alla persona come scuola e sanità;
- ci vuole un occhio attento alla carità per non creare dipendenze e senza intenti di conversione al nostro credo;
- cercare iniziative di dialogo e di inserimento nella comunità;
- porre attenzione all'inserimento dei giovani stranieri, per un futuro non esplosivo e per non creare situazioni simili alle banlieu francesi.

Il relatore conclude che il fine del suo intervento è stato quello di aiutare a cambiare la nostra mentalità, soprattutto nei momenti di crisi come l'attuale.

Nella seconda parte della serata viene sollecitato un momento di condivisione-confronto relativamente a quanto esposto dai tre relatori.

Emergono diverse considerazioni:

- Tione: comunica che a Trino gli immigrati sono più del 10%. Con il parroco, la San Vincenzo e il centro di ascolto si riesce ad organizzare l'accoglienza verso le persone in difficoltà. Ogni 15 giorni si preparano "borse spesa" del valore di 20-30

€ Nel centro di ascolto è presente un maestro in pensione che insegna la lingua italiana.

- Garibaldi: sottolinea che a Mortara le suore Missionarie Pianzoline si adoperano per l'accoglienza degli extracomunitari. La tragedia dell'immigrazione è dovuta alla mancanza di carità da parte nostra (le popolazioni del terzo mondo sono sfruttate dal nostro mondo). Come medico esprime il disagio che prova durante l'approccio al malato straniero nello sforzo di essere il più vicino possibile alla sua cultura.
- Suor Rosalia: suggerisce che gli stranieri cattolici vengano invitati a partecipare ai Consigli Parrocchiali. Occorrono iniziative per coinvolgere i giovani. Nella parrocchia in cui opera le badanti vengono volentieri per avere un punto di riferimento e per trovare chi le ascolta.
- Coppo Pavese: presenta una significativa relazione in qualità di rappresentante del gruppo di Volontariato Vincenziano e Conferenza di San Vincenzo (allegato 6). Nel solo anno 2008, nella nostra diocesi, 1.211 famiglie hanno fatto richiesta di aiuto, con una spesa complessiva di 123.000 €.

Non si fa distinzione tra italiani ed extracomunitari. Sono comunque persone che hanno bisogno e i fondi del Comune sono sempre più esigui. L'accoglienza che è stata praticata finora non è più sufficiente, bisogna ricrearla. La necessità di aiuto non è solo materiale; il povero ha prima di tutto difficoltà a concepire se stesso e la situazione si complica notevolmente per l'immigrato. E' importante superare la diffidenza da parte loro, ma occorrono mediatori culturali seri, notevolmente qualificati, per non provocare danni.

I bambini sono fondamentali. Le famiglie si possono coinvolgere partendo dai bambini e dai ragazzi/e. Anche le iniziative come le feste etniche sono utili per iniziare una vera cultura dell'integrazione.

Le varie etnie si sono integrate in modo differente: gli Albanesi sono abbastanza inseriti, come gli Africani, aperti e disponibili alla nostra accoglienza. I Mussulmani si presentano ai centri solo per assistenza, evidenziando difficoltà di integrazione e poca stima nei nostri confronti. Le donne sono l'anello debole della famiglia, non parlano italiano anche se sono da molti anni presenti nel nostro paese, sottoposte anche a maltrattamenti; per quest'ultimo problema ci si rivolge alla questura, ma le stesse donne preferiscono rientrare in famiglia, anche se subiscono violenze. Sovente le comunità, di fronte a queste problematiche, rimangono passive.

- Don Osvaldo: interviene per aggiungere alcune osservazioni: non si deve mai fare per carità quello che deve essere fatto per giustizia. E' importante coinvolgere maggiormente i sindaci, sensibilizzarli per avere un potenziamento degli asili nido. I gruppi non devono solo fare, ma a anche essere di stimolo alla società civile.

Inoltre è essenziale l'inserimento nella Comunità parrocchiale. Il gruppo deve educare la comunità alla carità.

- Brunoro: presenta l'esperienza del dormitorio pubblico cui fanno affidamento molti italiani (40%) e stranieri (60%), e sottolinea che tale struttura è una vergogna per tutti noi. Nel dormitorio è ospitata attualmente una colonia della Costa d'Avorio e sono presenti pure extracomunitari laureati. Se ogni parrocchia si facesse carico di questo problema, si potrebbe sicuramente migliorare la situazione. E' anche importante un servizio di assistenza e accoglienza nel dormitorio, avviando ad esempio corsi di alfabetizzazione.
- Don Eusebio Viretto: pone una domanda:conosciamo la realtà degli extracomunitari nelle nostre parrocchie? Ricorda che in collaborazione con le Suore Missionarie di Mortara si è fatto un convegno interdiocesano in cui si è affrontato anche il tema di come la comunità cristiana risponde al problema dell'integrazione.
- Pagani: condivide alcuni interrogativi: come conciliare i tagli del corpo insegnante e favorire la pedagogia dell'integrazione? Il nostro cristianesimo ci interpella e dovrebbe indirizzarci a utilizzare le nostre risorse per contribuire a risolvere i vari problemi. Inoltre lo sport potrebbe essere un mezzo per creare, attraverso gli oratori, possibilità di incontro e integrazione per i ragazzi e i giovani delle varie comunità straniere.
- Protti Cristina: presenta la sua esperienza di ragazza cresciuta nella parrocchia dell'Aravecchia, la cui comunità grazie a don Luigi, è stata la prima ad accogliere le persone di colore; esprime la sua gratitudine a Dio per essere cresciuta in quella comunità, per lei è sempre stata una normalità convivere con gli extracomunitari. Ricorda, inoltre, che i mussulmani erano presenti alla Messa di Natale.

La paura dell'altro non deriva tanto dal colore della pelle, ma è dovuta alla tiepidezza della nostra fede, di fronte ad un Islam che tende ad imporsi. Occorre mantenere e far conoscere la nostra cultura cristiana che deve essere condivisa con le altre culture.

- Maria Veronica: come insegnante precaria ha lavorato molto con i bambini mussulmani e cattolici. Sottolinea che è vero che la cultura mussulmana fa una certa paura, però dal punto di vista esperienziale i bambini cattolici non si differenziano dai bambini di altre religioni; tutti si sentono partecipi della nostra cultura e della nostra religione, dimostrando molta curiosità. Per l'integrazione bisogna puntare sui bambini e sui ragazzi, attraverso la scuola, piuttosto che sulla famiglia. Anche attraverso le parrocchie, con l'aiuto dello Spirito Santo, si riuscirà a coinvolgere gli stranieri. Conclude con il seguente pensiero : emigranti siamo

stati tutti, stranieri lo siamo tutti, possiamo sentirci stranieri anche con il nostro simile... con i bambini si costruirà la nuova generazione.

- Suor Alfonsina Zanatta: presenta brevemente l'iniziativa "Verso l'Altro" (allegato 7) progettata e realizzata nell'anno pastorale 2008/2009 dalla Diocesi eusebiana, attraverso il Centro Missionario e Radio City. La concentrazione sulla missione e sulle problematiche relative al sud del mondo ha fornito l'occasione di affrontare anche tematiche quali l'immigrazione, l'accoglienza e l'integrazione nel territorio vercellese. Tale iniziativa, che tra le prime finalità aveva il dialogo fecondo tra esperienze ecclesiali ed extraecclesiali, ha goduto della collaborazione di numerose realtà associative e istituzionali e, soprattutto nell'ambito organizzativo, delle associazioni *12 dicembre* e *Il valore di un sorriso*. Un'altra esperienza significativa, gestita dalla Pastorale Universitaria, è stata la serie di incontri esperienziali "da figli di Dio a figli di Dio". Suor Alfonsina, inoltre, propone di dedicare un altro incontro del Consiglio Pastorale a questa tematica, lavorando anche in gruppi per condividere le esperienze che sono emerse nelle varie realtà del territorio.
- Biasone: porta la sua esperienza di Presidente del Centro di Aiuto alla Vita, l'Associazione che da più tempo è in rapporti diretti e giornalieri con immigrati di varie nazionalità e religione sia per gli aiuti alle mamme in gravidanza e con bambini piccoli, sia come Tata Mia, nido familiare gratuito. Questi rapporti sono a tutto campo perchè oltre agli aiuti materiali, a cadenze mensili, vengono riunite le famiglie attraverso il gruppo "Genitori Insieme" per parlare con loro dei problemi che si trovano ad affrontare, del loro inserimento nel tessuto sociale vercellese, delle difficoltà nell'educare i figli, dei rapporti fra loro e con gli altri. Attraverso convegni e corsi con mediatori culturali si è giunti purtroppo alla conclusione, contrariamente a quanto alcuni hanno detto in Consiglio, che i nostri immigrati, tranne qualche rara "mosca bianca" e certamente non fra quelli di religione islamica, non vogliono integrarsi: da noi accettano aiuti, ci chiedono lavoro e casa, ma non il rispetto delle nostre leggi, delle nostre tradizioni, della nostra religione. Vogliono essere accolti, ma con la loro religione, le loro tradizioni, i loro costumi, le loro usanze, di essere cioè rispettati per come sono, senza nessuna reciprocità. Questo comportamento contrasta con l'integrazione.
- Balzaretto: sottolinea l'importanza di dare agli stranieri la possibilità di realizzarsi con il lavoro, cercando anche di dare loro fiducia. Cita l'esperienza del gruppo Scout orientato proprio in questa direzione.
- Arcivescovo: padre Enrico conclude affermando che nessuno è straniero e la Chiesa è straniera a nessuno. Gli ambiti in cui si deve operare sono con la comunità civile, con la scuola e con la parrocchia e propone quattro attenzioni:
  - 1° Attenzione: ai migranti; è un dovere di ogni cristiano

2° Attenzione: trattare l'immigrazione come pastorale ordinaria

3° Attenzione: il tempo presente è una risorsa

4° Attenzione: la parrocchia può avere una funzione educativa all'uguaglianza e all'integrazione.

### Punto 2 o.d.g.

L'Arcivescovo ricorda il cammino dell'anno pastorale, inserito nei tre momenti indicati dalla lettera pastorale dello scorso anno. La Cattedrale è metafora del nostro cammino di fede. Quest'anno all'interno di questo tema si farà un innesto: Benedetto XVI ha indetto l'anno sacerdotale, motivo per ripensare alla figura del prete e alle vocazioni.

Vengono inoltre ricordati due importanti eventi:

- nel 2010 si celebrerà l'anniversario del Concilio di Vercelli (1050) sull'Eucarestia, convocato da S. Leone IX;
- nel 2011 sarà celebrato il Congresso Eucaristico Diocesano.

La riunione termina alle ore 22.40

Il segretario, Giovanni Garlanda.

Allegati 1 e 2

### PRESENZA STRANIERA IN NUMERI

I cittadini stranieri regolarmente soggiornanti nella provincia di **Vercelli** alla data del 01/01/2008 risultavano 10950 di questi 5445 donne (49%) e 5505 uomini (51%) con una netta prevalenza di nazionalità Marocchina, seguita da quella Albanese ed infine da quella Romena. La popolazione straniera risulta in una percentuale del 6,2 % su quella totale residente; una delle percentuali più basse seguita solo dalla provincia di Biella (5%) e dal Verbano-Cusio-Ossola (4,5%). La media piemontese si assesta intorno al 7,1%.

Nel 2007, invece, si registrava una presenza pari a 9431 stranieri di cui 4689 donne (49%) e 4742 uomini (51%). Da un confronto con le altre province del Piemonte si colloca in quinta posizione: Torino (164592), Cuneo (42706), Novara (25088) e Alessandria (32153).

Per quanto concerne il panorama nazionale, L'Istat stima che all'inizio del 2008 3,5 milioni di stranieri erano residenti in **Italia**, ovvero il 5,8% del totale dei residenti. Poco meno della metà degli stranieri residenti è assorbita da 5 differenti cittadinanze: Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina. La metà degli stranieri residenti provengono dall'Est Europeo: neo comunitari o meno. Gli stranieri residenti sono prevalentemente giovani e in età attiva: uno su 5 è minorenni, 1 su 2 ha un'età compresa fra i 18 e i 39 anni. Risiedono prevalentemente nel Nord e nel Centro del paese.

### LA NUMEROSITA'

Si segnala, come dimostra la tabella sottostante, un costante aumento, che ha portato nell'anno precedente gli stranieri a superare di gran lunga quota 10.000.

#### **Tabella 2 Cittadini stranieri in provincia di Vercelli negli anni**

<b>2003</b>	7.350	3,3%	del totale
<b>2004</b>	8.056	4,5%	del totale
<b>2005</b>	8.822	4,9%	del totale
<b>2006</b>	9.351	5,2%	del totale
<b>2007</b>	10.967	6,1%	del totale

### LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

L'osservatorio ha ritenuto innovativo suddividere la provincia vercellese in 5 aree distinte: alta e bassa Valsesia, Baraggia, Vercelli e area conurbata, Vercelli Ovest fascia del Po e Bassa Vercellese.

Ogni area della provincia ha avuto un incremento percentuale del numero di stranieri. A differenza dell'anno passato, dove si registrava un flusso notevole di immigrati verso il capoluogo della provincia, nel 2007 l'area Vercelli ovest, fascia del Po, bassa vercellese, che comprende 33 paesi, tra i quali Trino, Santhià e Crescentino, ha subito un forte aumento, pari a oltre un punto percentuale.

#### **Presenza di immigrati in aree territoriali della provincia negli anni**

<b>Aree Territoriali</b>	<b>Popolazione residente 2006 -</b>	<b>Popolazione residente 2007</b>
<b>Alta Valsesia</b>	16.222	16.308
<b>Bassa Valsesia</b>	34.424	34.347
<b>Baraggia</b>	7.726	7.612



<b>Vercelli e area conturbata</b>	52.487	52.477
<b>Vercelli Ovest, Fascia del Po, Bassa vercellese</b>	68.518	68.780
<b>Totale</b>	<b>179.377</b>	<b>179.524</b>

Elencando i 10 comuni della provincia di Vercelli che nel 2007 hanno il maggior numero di cittadini stranieri in valore assoluto è possibile notare la flessione di Alice Castello e l'aumento degli immigrati residenti a Cigliano, mentre gli altri nove comuni mantengono la stessa posizione del 2006.

#### NAZIONALITA'

Nel 2007 si confermano i trend nazionali degli ultimi anni: afflusso prevalente dal Marocco con 2997 presenze, segue l'Albania con 1958, poi la Romania con 1860 e la Cina con 494.

#### GENERE

Il numero di maschi immigrati sta progressivamente diminuendo: dal 51,3% del 2003 al 51% del 2007; mentre la presenza femminile sta aumentando: dal 48,7% del 2003 al 49% del 2007. L'immigrazione femminile, pertanto, non si configura più come un'appendice di quella maschile. Anche localmente, i dati confermano un aumento dei matrimoni misti.

#### ETA'

Il 25% degli immigrati sono minori di 18 anni ma la fascia d'età in cui si registra la prevalenza di cittadini stranieri è quella compresa fra i 25 e 30 anni.

Al 01/01/2008 i cittadini stranieri minorenni erano 2665 pari al 24,3% degli stranieri residenti posizionandosi, rispetto alle altre province, solo seconda alla città di Cuneo con un'incidenza pari al 25,2%.

#### **Gli immigrati in provincia di Vercelli: distribuzione per età anno 2007**

<b>&lt;18</b>	<b>19-60</b>	<b>&gt;60</b>	<b>Totale</b>
2.682	7.940	345	10.967
24,5%	72,4%	3,1%	100%

#### **L'IMMIGRAZIONE IN PIEMONTE**

Il rapido cambiamento della nostra società e l'aumento significativo di cittadine e cittadini

stranieri impone una riflessione a tutti i livelli di governo per programmare interventi mirati

a rispondere ai bisogni emergenti e per attuare politiche mirate alla coesione sociale.

Le politiche pubbliche devono cogliere questi cambiamenti e la programmazione degli interventi e la predisposizione delle risorse non possono prescindere ma devono affrontare la tematica dell'immigrazione attraverso un'integrazione delle diverse politiche:

sociali, della formazione e del lavoro, dell'istruzione, della cultura, della sanità, della casa, e della cooperazione internazionale.

La Regione Piemonte, in questa legislatura, si è proposta di sviluppare una politica organica per l'immigrazione attraverso la messa a punto di un nuovo Piano Regionale Integrato dell'Immigrazione-Triennio 2007-2009 e di rivedere la normativa regionale in materia (L.R.64/89), al fine di trovare risposte adeguate alle diverse problematiche.

Da molti anni si rileva un forte e costante aumento della popolazione straniera in Italia e in

Piemonte. L'opinione pubblica e i mezzi di informazione hanno fatto propria questa informazione, accentuando però gli aspetti di invasione, di crescita incontrollata e hanno

talora ipotizzato soglie o limiti al di là dei quali si sarebbero innescati fenomeni di rifiuto o

di incompatibilità tra autoctoni e immigrati.

Il Piemonte continua a non far registrare dati record rispetto ad altre regioni, ma resta

comunque una delle aree italiane ove l'afflusso e l'insediamento di popolazioni immigrate è

più consistente e costante.

## **L'IMMIGRAZIONE IN ITALIA NEGLI ULTIMI ANNI**

Al 01/01/2006 la Caritas stima la presenza di stranieri presenti sul territorio italiano pari a 3.035.144 comprendendo sia gli extracomunitari che quelli comunitari, i regolari e gli irregolari.

Gli stranieri aiutano a non far diminuire la popolazione italiana e ringiovaniscono il Paese; la crescita della popolazione italiana è dovuta per il 92 all'apporto degli immigrati, senza il loro apporto dal 1993 al 2006 la popolazione italiana sarebbe diminuita di 650.000 abitanti.

Il 49% degli stranieri sono europei, prevalentemente dall'Europa dell'Est; il 26% sono africani. La nazionalità maggiormente presente sul territorio è quella albanese, seguita da quella marocchina, poi rumena ed ucraina ed infine cinese.

Il lavoro e la famiglia rappresentano il 905 dei motivi della presenza degli stranieri in Italia.

Sul totali degli immigrati la metà sono cristiani con la prevalenza dei cattolici, mentre un terzo è musulmano.

Gli immigrati contribuiscono a far crescere il PIL: nel 2005 hanno dato un contributo pari al 6,1%; senza l'apporto del lavoro degli immigrati, il reddito prodotto sarebbe sceso dal -0,1% del 2002 al -0,9% del 2005. Nel 2004 l'81% degli stranieri regolari ha presentato la dichiarazione dei redditi.

Il 57% degli stranieri in Italia ha un conto in una banca.

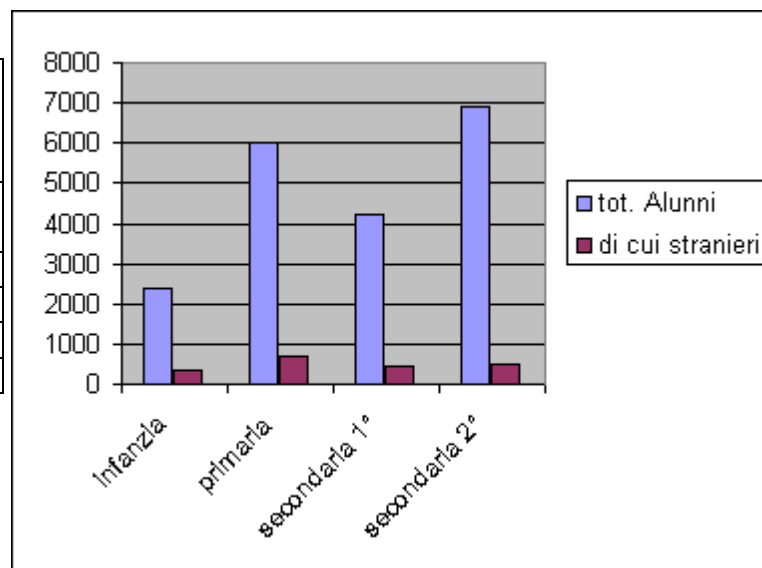
Sulla quota totale di acquisti di immobili, gli immigrati rappresentano il 15%.

Nel 2004 il 92% della spesa generale per l'immigrazione è stato speso dal Ministero dell'Interno per controllare e contrastare l'immigrazione., a scapito dei fondi per favorire la loro integrazione. Nel 2007 la quota alle Regioni del Fondo Nazionale Politiche Sociali è aumentato sensibilmente rispetto agli addietro; parallelamente la Finanziaria 2007 ha istituito un fondo per le politiche di inclusione sociale degli immigrati con l'obiettivo di affrontare situazione di degrado abitativo e sociale.

Nell'anno scolastico 2005/2006 l'incidenza degli stranieri sulla popolazione scolastica era pari al 5%, si stanno registrando lievi incrementi nelle scuole secondarie di secondo grado dove, comunque, si continuano a registrare i problemi maggiori di abbandono scolastico e d'integrazione.

In Italia, fanalino di coda per la presenza immigrata rispetto ai paesi dell'Europa continentale meta d'immigrazione da tempi più lontani, il fenomeno migratorio è recente ma decisamente in forte crescente.

<b>ALUNNI STRANIERI ANNO 2008</b>			
	tot. Alunni	di cui stranieri	%
infanzia	2401	352	15%
primaria	6009	682	11%
secondaria 1°	4236	438	10%
secondaria 2°	6904	501	14%



**Nel nostro territorio il fenomeno dell'immigrazione è in rapida crescita ed è distribuito sul territorio in modo non uniforme** - Dal 2000 al 2008 il numero degli alunni presenti nelle scuole della provincia è salito da 650 agli attuali 2200.

Molti dei ragazzi frequentanti la scuola dell'infanzia e la scuola primaria sono già nati in Italia, al contrario pochi sono i nati in Italia nelle scuole superiori.

Gli studenti stranieri sono distribuiti in modo abbastanza uniforme fra gli ordini di scuola, ma non a livello territoriale. Infatti in alcune scuole la concentrazione di alunni stranieri è molto elevata: è il caso di Trino, delle scuole dell'infanzia e primarie della città di Vercelli, in particolare la "Rosa Stampa" e la "Ferrari", dove in alcune sezioni si supera il 30% di alunni stranieri.

La scuola secondaria vive una disomogeneità di tipo diverso: gli alunni stranieri sono concentrati soprattutto nelle scuole professionali e tecniche.

L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale. Questa scelta implica la costruzione di una scuola delle cittadinanze, europea nel suo orizzonte, radicata nell'identità nazionale, capace di valorizzare le tante identità locali e, nel contempo, di far dialogare la molteplicità delle culture entro una cornice di valori condivisi.

Al di là delle buone pratiche e delle singole iniziative di accoglienza e di integrazione, occorre, dunque, **un impegno organico e un'azione strutturale**.

Nelle nostre scuole l'educazione interculturale è spesso lo sfondo da cui prendono avvio i percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, ma che caratterizzano l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è il luogo centrale per la costruzione e la condivisione di regole comuni, in quanto nella scuola i ragazzi vivono insieme, quotidianamente condividono spazi, sperimentano forme democratiche di convivenza e, soprattutto, acquisiscono quelle conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed economiche che sono saperi indispensabili nella formazione della cittadinanza attiva e consapevole.

In quest'ottica è da leggere tutta la normativa che regola la posizione dei ragazzi all'interno della scuola, in particolare quella che regola il diritto all'istruzione:

- I ragazzi con cittadinanza non italiana, anche se in posizione non regolare, hanno diritto all'istruzione alle stesse condizioni degli alunni italiani.
- Allo stesso modo hanno l'obbligo di iscriversi e frequentare le scuole statali o paritarie e hanno, pertanto, il dovere di conformarsi in tutto alle disposizioni nazionali in materia di istruzione. La loro iscrizione a scuola può avvenire in qualsiasi momento dell'anno scolastico.

I principali **ambiti di intervento, su cui le scuole si sono mosse sono:**

- a) **preparazione di un protocollo condiviso** si accoglienza e distribuzione di materiali a supporto della lingua
- b) **implementazione del sito provinciale** a supporto della didattica
- c) **alfabetizzazione nei due livelli**, di base e avanzata
- d) **percorsi di intercultura**
- e) **percorsi individualizzati di supporto**
- f) **rapporti con le famiglie** soprattutto attraverso progetti che coinvolgano le mamme degli alunni, spesso non inserite nel tessuto lavorativo e sociale.
- g) **educazione degli adulti** – corsi di lingua italiana certificati

\*\*\*\*\*

Allegato 4

## **Consiglio pastorale 25 giugno 2009**

### **IMMIGRAZIONE E CHIESA DIOCESANA**

- Immigrazione: **problema nuovo ed irreversibile** (per la sopravvivenza della nostra economia)
- Problema **complesso sotto il profilo culturale**:
  1. diffidenza innata verso il diverso
  2. pregiudizi vari alimentati anche ad arte (ci rubano il lavoro – sono tutti delinquenti – stiano a casa loro - ...)
  3. difficoltà concrete per la sopravvivenza (lavoro e casa), sfruttate senza scrupoli (lavoro nero – affitti a prezzi impossibili)
  4. differenza tra rifugiati politici ed immigrazione per lavoro
- Problema **complesso sotto il profilo religioso**: (non esiste solo L'Islam)
  1. accoglienza fratelli nella fede (sudamericani in prevalenza)
  2. accoglienza cristiani di altro culto o atei
  3. accoglienza persone di altre fedi (Islam – indù – buddisti - ...)

**TRACCE CONCRETE PER UN GIUSTO ATTEGGIAMENTO DELLE  
COMUNITA' RELIGIOSE E CIVILI**

- **“Ero straniero e mi avete accolto”**: non c'è molto da aggiungere!
- **Attenzione alla giustizia** per quello che riguarda il lavoro, la casa ed i servizi essenziali alla persona (beni fondamentali per la vita di ogni uomo)
- **Carità** con occhio attento a **non creare dipendenze e senza intenti di conversione al nostro credere**
- Cercare **iniziative di dialogo** e di inserimento nel tessuto della comunità
- Attenzione a **non ferire** con comportamenti e parole la **sensibilità e i valori** di etnie molto diverse da noi
- Fare molta attenzione all'**inserimento dei giovani stranieri** per prepararci un futuro non “esplosivo”.
- Ed altro? Si accettano suggerimenti...

\*\*\*\*\*

Allegato 5



**Caritas**  
diocesana  
organo pastorale della  
diocesi di Vercelli

13100 VERCELLI - Via Feliciano di Gattinara, 10  
tel 0161 213373 - fax 0161 251226  
e-mail caritasdiocvc@caritas-vc191.it

Vercelli, 9 giugno 2009

Carissima/o

Nella prossima riunione del consiglio pastorale diocesano del 25 giugno il tema all'ordine del giorno riguarderà soprattutto la povertà, in modo speciale riferito al problema della immigrazione che riguarda oramai in modo capillare tutto il nostro territorio. Per prepararti bene a questo tema, ti invio una traccia di riflessione che potrai discutere con altre persone della tua zona o associazione e magari, se la cosa fosse concomitante, portandola al tuo consiglio pastorale parrocchiale.

- Nel tuo paese o zona come viene percepito e vissuto il problema della situazione economica poco felice che stiamo vivendo? Quali cambiamenti noti negli ultimi tempi?
- Il rapporto con gli immigrati quali problemi suscita? Ci sono segni di difficoltà o episodi che rendono difficile la convivenza?
- Quali sono i rapporti tra la tua comunità con le persone di altre etnie? Si offrono servizi, aiuti?
- Esiste un dialogo tra italiani e questa gente che viene da altri mondi? Si sono tentate esperienze di confronto e di incontro?

Mi fermo qui, anche perché il tempo di preparazione non è molto, ma tu puoi sbizzarrirti con altre cose che ti saltano in mente. In attesa di incontrarci ti saluto cordialmente

D. Osvaldo  
della Caritas Diocesana

## **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

**25 GIUGNO 2009**

### **L'accoglienza degli immigrati nella nostra Chiesa- Confronti e condivisione di percorsi, esperienze e progetti.**

Nella testimonianza fatta in Duomo in occasione della giornata della fraternità, abbiamo ampiamente descritto la gravità del momento economico e come noi Vincenziani cerchiamo di arginarla. I numeri sono chiari, 1211 famiglie nel solo anno 2008 nella Diocesi, con una spesa complessiva di € 123.000, dimostrano con chiarezza quale sia la gravità del momento che stiamo vivendo.

Noi non facciamo distinzione tra immigrati e italiani, per noi conta solo il povero. L'immigrato, in generale, si presenta come un estraneo che arriva in un contesto con un ordine già formato portando la sua diversità, procura la sensazione di un'invasione, crea paura e diffidenza, se si trova ad aver bisogno, esige giustamente di poter usufruire dei propri diritti, i fondi comunali purtroppo oggi, sono sempre più esigui e così si crea una battaglia tra poveri per ottenere degli aiuti.

Ci rendiamo conto che l'accoglienza che abbiamo praticato sino ad ora, come Vincenziani, non è più sufficiente, bisogna ricreare l'accoglienza come mentalità, è questa che deve essere cambiata.

Il bisogno del pane, infatti, non è solo materiale, il povero ha prima di tutto difficoltà a concepire se stesso, e se è anche immigrato, con tutte le problematiche di inserimento che ha, è ancora più difficile, egli trovandosi in un ambiente nuovo ha difficoltà a gestirsi e a relazionarsi.

Noi Vincenziani allora, dobbiamo riuscire ad entrare in relazione con tutti, italiani e stranieri, non dobbiamo ridurli al loro bisogno, hanno bisogno ma non sono il loro bisogno. Dobbiamo recuperare la nostra capacità di relazione e condividere la nostra povertà umana con loro perché la carità non è elemosina, dobbiamo recuperare la dimensione profetica del rapporto con i poveri, cioè DIO.

Bisogna instaurare con loro una "relazione di carità" dove l'oggetto di scambio non è solo un bene materiale, ma è la vicinanza umana che permette ai poveri di sentire che la propria umanità non è declassata, umiliata e schiacciata.

Se il povero è straniero, la relazione è più difficile, bisogna superare la sua diffidenza, conoscere la sua cultura e la realtà di provenienza, la religione e questo per noi non è sempre facile. Ben vengano gli aiuti come i corsi di formazione e i mediatori culturali se, però, notevolmente qualificati, altrimenti procurerebbero solo dei danni.

Difficili problemi di convivenza, nel nostro territorio non ce ne sono, le comunità parrocchiali dove siamo presenti, offrono vari servizi a tutti i poveri, pacco viveri, alfabetizzazione per gli stranieri, visite domiciliari che consentono di instaurare "relazioni di amicizia e di carità", mediazione con i servizi sociali, assistenze mirate a migliorare la qualità della vita, aiuti per i bambini scolastici e non, ecc.....

Il dialogo tra stranieri e Italiani è abbastanza buono e per migliorarlo alcuni gruppi parrocchiali hanno organizzato feste etniche, come ad esempio in S. Cristoforo. Non si può parlare di vera integrazione, questa è ancora lontana, molto lontana e ogni sforzo per ottenerla è auspicabile.

Le varie etnie, però, si sono integrate in modo differente.

\_ Gli Albanesi sono abbastanza ben inseriti, molti hanno sposato o convivono con italiani.

\_ I Rumeni, a parte alcune famiglie seguite dalle parrocchie, non si presentano molto nei centri di ascolto né nelle parrocchie.

\_ Gli Africani sono abbastanza inseriti, aperti e disponibili alla nostra accoglienza.

\_ I Marocchini sono moltissimi e sono la maggior parte dei nostri assistiti, gli uomini tengono molto chiuse in casa le loro donne, tanto che anche dopo anni di permanenza in Italia non sanno ancora parlare la nostra lingua con evidenti difficoltà di inserimento. Vengono solo per assistenza e nulla più, c'è poca reciprocità di stima, prendono e basta, forse anche per la loro arretratezza culturale o per il concetto che hanno della donna, certo è che per noi è

difficile instaurare una relazione con loro. In alcuni casi però siamo riusciti, dopo molto tempo però, specialmente quando il livello culturale è più elevato o c'è più disponibilità verso di noi, in quel caso abbiamo avuto grandi soddisfazioni. Ai Centri di Ascolto, vengono sempre più a galla i maltrattamenti subiti dalle donne, in di tale occasione ci appoggiamo in questura all'ispettrice Mazza e alle assistenti sociali in comune, denunciando il caso, ma dopo poco tempo notiamo che le stesse donne dichiarano di ritornare in famiglia anche se subiscono violenze perché non hanno la forza e gli strumenti per affrancarsi. Il più delle volte vengono abbandonate qui con figli e senza nessuna possibilità di sostentamento e in quel momento incominciamo un percorso difficile di affiancamento con le strutture assistenziali. Con le donne alfabetizzate, invece, la relazione si è rivelata molto più semplice e proficua, fondata principalmente sul rispetto reciproco, in questi casi anche l'integrazione è stata migliore, molto però deve ancora essere fatto.

I nostri gruppi parrocchiali, in presenza di una tale situazione, si impegnano al massimo, non hanno paura di mettere in campo accoglienza, entusiasmo, voglia di fare e in più molte energie per coinvolgere e condividere con tutta la comunità il loro progetto di amore.

Per terminare, auspichiamo che alla luce di questa presentazione che ha voluto essere il più possibile obiettiva e serena, ogni comunità parrocchiale, ove non sia stato ancora possibile, si senta chiamata in causa per sopperire ad eventuali lacune.

Rappresentante Gruppo Volontariato Vincenziano e Conferenza di S. Vincenzo.